



UNA RATIO DIVERSA A INCONTRARE LA FIDES

A VENT'ANNI DALL'ENCICLICA DI GIOVANNI PAOLO II

EDITORIALE

Il 14 settembre 1998 papa Giovanni Paolo II firmava la lettera enciclica *Fides et ratio*, e già si prevedono celebrazioni e incontri di studi che ricordino assieme al ventennale del documento i quarant'anni dall'elezione a sommo pontefice del "giovane" cardinale polacco.

Il documento mirava, fra l'altro a promuovere un dialogo più efficace tra la ricerca scientifico-filosofica e quella teologica.

Sorprese allora – e in un certo senso si cercò di metterla in discussione – la conclamata fiducia che vi traspariva nei confronti della ragione umana, ritenuta capace di porsi le grandi domande su Dio, sull'anima e l'aldilà, e di raggiungere in questi campi risultati positivi, pronti a entrare in dialogo con gli esiti ricavati dalla rivelazione biblica.

Smentendo le correnti di pensiero che parlavano di "morte della metafisica", "morte della storia" e altre simili morti, tra *Fides* e *Ratio*, era visto possibile e fecondo un dialogo sui grandi temi comuni.

UNA RATIO DIVERSA. È naturale allo scadere di tempi abbastanza lunghi domandarsi se tutto può essere riproposto allo stesso modo o se sono intervenute nel frattempo delle novità, che esigano pertanto aggiornamenti di categorie o di procedimenti conoscitivi.

Ragione significa processo del ragionamento: una intelligenza che agisce, cerca, confronta, mastica e digerisce, si dichiara soddisfatta e torna di nuovo al lavoro.

Già da qualche tempo alcune ricerche di tipo psicologico, ma anche filosofico si sono interrogate se il processo conoscitivo nel tempo di internet stia cambiando.

Da tempo, si sa, la memoria e il calcolo sono stati affidati abbondantemente al computer. Lo strumento presenta una tale velocità, che permette di accelerare in progressione geometrica la ricerca. Basta che il professore si distraiga un poco e – non intendiamo parlare dei giovani che ci stanno leggendo – l'allievo in mezzora cuce un testo scritto brillante e addirittura comprensibile.

Uno schermo in palmo di mano può offrire un numero sproporzionato di dati e nessi selezionati, in tempi brevi, non si sa da quali contenitori e da quale luogo. Enorme ricchezza di contenuti, minor tempo impiegato, spazio miniaturizzato.

Le categorie di spazio e tempo nella conoscenza informatica assumono ritmi nuovi, coinvolgimento, fiducia (è lo stesso significato di fede), in un ambito virtuale, invadendo (o evadendo) ampi spazi dell'esperienza.

Con la possibilità di provocare qualcosa di "bipolare": di fatto nella vita, nell'ambito reale, soprattutto nelle relazioni interpersonali, le cose risultano differenti: non puoi interrompere una conversazione schiacciando un bottone; se c'è una fila, bisogna entrarvi, se l'autobus ritarda, bisogna aspettare.

Rinunciando a valutare gli effetti di tipo elettromagnetico sulla salute – indagine avviata da tempo ma non ancora giunta a conclusioni condivise – e neppure consi-

Giovani liceali entrano per un esame di valutazione, simile all'italiano Invals, nell'Università Cattolica di Recife (Brasile). Anche qui aumenta significativamente la presenza femminile negli studi umanistici.





A VENT'ANNI DALL'ENCICLICA DI GIOVANNI PAOLO II

derando le atrofizzazioni cerebrali derivanti dalla mancante scrittura corsiva – la ricerca già è avviata – possiamo affermare che abbiamo a disposizione uno strumento capace di accumulare conoscenze, ma con alcuni rischi, da valutare:

1. Usando il sistema telematico la nostra funzione è prevalentemente quella di consumatore, poco è creativo. Quando si apre lo spazio ad una comunicazione bilaterale o multilaterale, in maggioranza vengono espresse emozioni, meno sentimenti e, ancora meno, ragionamenti. La fretta di intervenire e il piccolo spazio disponibile possono portare a un linguaggio imperfetto e polemico, non ottemperando ai principi fondamentali dell'argomentazione e del... rispetto.

2. La comunicazione è fatta in generale per frammenti, accostati disordinatamente. La sintesi organizzata, secondo criteri condivisi, sembra difficile.

3. Il tempo che si spende alla tastiera informatica riduce quello della lettura del giornale cartaceo e del libro, che a molti risulta faticoso, fino al punto di rinunciarvi.

E, oltre a tutto ciò, quali conseguenze possono provocare le pressioni veicolate via internet, in relazione a eventi sociali e politici, nell'organizzazione di cortei di protesta, di elezioni politiche?

L'esperienza di una comunicazione o di ricerche impostate in questo modo ha con tutta probabilità una qualche influenza anche sull'uso di quella Ragione, con cui la Fede intende continuare il suo dialogo sui grandi temi comuni.

I PIANETI ABITABILI. Fra i temi affrontati nella *Fides et Ratio* vi sono anche le implicazioni etiche delle scoperte scientifiche: vi si parla, ad esempio, di bioetica. Certamente si è anche evoluta la tecnologia riguardante la produzione industriale: temi che coinvolgono direttamente la Dottrina sociale ed etica della Chiesa¹.

Un campo tutto nuovo di confronto tra scienza e fede si sta aprendo nell'ambito delle ricerche astronomiche. Continua, infatti, la scoperta di pianeti orbitanti in altri sistemi solari, gli *exo planets*, che per le loro caratteristiche fisiche e per la particolare massa e vicinanza al proprio "sole" potrebbero garantire la presenza di esseri viventi non dissimili da quelli presenti sulla Terra.

Telescopi di nuova generazione in corso di produzione e installazione dovrebbero offrire entro pochi anni sorprendenti scoperte. E si sarà costretti, in maniera diversa, a esplorare ancora una volta le categorie di spazio e di tempo e avere segnali di eventuali vite finora sconosciute.

Verrebbe voglia di dire: si avvicina qualcosa che assomiglia ai cieli e terre nuove (al plurale) annunciate nelle affascinanti pagine apocalittiche della Bibbia².

¹ Cfr. S: Quaglia, *Oltre il postmoderno e il post-umano. Per una rinascita dell'etica*, in questo numero, pp. 109-114.

² Per un aggiornamento sulla ricerca, cfr. L. Malavolta, *Altre Terre e altri Soli attorno a noi. Sugli esopianeti possibile una vita simile alla nostra*, «Note mazziane», LII (2017), pp. 92-96.

I MILLENIANS NELLA RICERCA TEOLOGICA E NEI MINISTERI ORDINATI. Lo studio della teologia, si sa, finora era orientato in gran parte alla formazione dei sacerdoti, precedentemente preparati con un adeguato bagaglio filosofico.

Nel paradigma della formazione di un prete esiste il postulato che un giovane sui 25-26 anni è mediamente maturo per ricevere e assumere il sacerdozio celibatario nella Chiesa cattolica. Se ne dispone allora un piano compatibile di studi che gli fornisca entro tale età la cultura necessaria, mettendogli a disposizione anche sufficienti tirocini. Così sia. Ma sarà sempre così?

Non si può nascondere a questo punto che le indagini sull'età evolutiva sollevano qualche dubbio su questa analisi tradizionale. I *millennials* – i nati tra 1980 e 2000 – sono differenti. Chi non intende cambiare i criteri psicologici tradizionali di analisi li descrive con termini che non ha nemmeno il coraggio di pronunciare tutti uniti: questi giovani sono pigri, coccolati, narcisisti e superficiali. Una volta confermata l'analisi, verrebbe voglia di partire per un *exa planet*...

Probabilmente c'è dell'esagerato; ma possiamo accettare la provocazione. Se si parla di coccolati, si può dire che è coinvolta la responsabilità di altri. Se però le ulteriori caratteristiche sono confermate almeno come ipotesi serie allora è opportuno procedere ad una verifica e, nel caso, ad un "trattamento" adeguato.

Si potrebbe proporre questa lettura: nei paesi più industrializzati e, in conseguenza, nei giovani più connessi virtualmente, lo sviluppo di ciò che compone la personalità – pancia, cuore, testa – non procede sinfonicamente e sincronicamente. Per raggiungere una certa convergenza di ritmo e di armonia il tempo sarà più lungo che nel passato; l'adolescenza è prolungata.

Il processo si complica in un'ulteriore sproporzione tra uomo e donna. La tradizionale costatazione che la ragazza raggiunge prima del ragazzo la sua maggior età (o maturità) deve ora considerare che il divario tra i due si è fatto più largo.

In Italia, per fare un esempio, il 50% dei figli abita con i genitori fino ai 40 anni, mentre la stessa percentuale di figlie si rendono indipendenti fra i 25 e i 30 anni. Recentemente è stato sottolineato un paradosso che viene a crearsi: le ragazze che già desiderano sposarsi, lo devono fare spesso con uomini più anziani di anche 10/15 anni.

A questo punto può nascere qualche dubbio sull'età in cui ordinare i sacerdoti.

Ma si presenta anche un'altra complicazione. Nelle scuole di secondo grado gli allievi degli ultimi anni si stanno orientando verso facoltà di indirizzo tecnico e scientifico, abbandonando gli studi umanistici. Sono sempre più numerose invece le ragazze ad orientarsi verso le materie umanistiche come storia, psicologia, sociologia, teologia.

Se la tendenza si confermasse, potrebbero proporsi nuove scelte, come quella di un ministero provvisorio per i giovani adulti e la consegna di un ministero alle donne, a partire dal diaconato. ■

